

Appuntamenti della settimana

Domenica 11 settembre 2022 - XXIV Domenica del Tempo Ordinario

Battesimo di Cecilia Fucarino chiesa parrocchiale ore 16.00

Lunedì 12 settembre 2022

Da oggi le Messe feriali in chiesa antica parrocchiale tornano alle ore 18.00

Martedì 13 settembre 2022

Caritas parrocchiale casa parrocchiale ore 15.30

Laboratorio Liturgico casa parrocchiale ore 20.45

Mercoledì 14 settembre 2022: adorazione eucaristica per la pace in Ucraina ore 17.00
antica parrocchiale

Giovedì 15 settembre 2022

Messa presso la cappella della B.V. Addolorata tra via S. Matteo Alto e via San Martino della Pigrizia ore 20.00

Sabato 17 settembre 2022

Weekend di spiritualità a Bose, guidato dalle riflessioni di frater Luciano Manicardi: partenza ore 13.20, rientro previsto domenica 18 ore 20.30. È possibile iscriversi anche solo per il sabato pomeriggio o la domenica mattina. Ci si sposterà con mezzi propri.

Domenica 18 settembre 2022 - XXV Domenica del Tempo Ordinario

2° giorno del weekend di spiritualità a Bose

INSIEME POSSIAMO - COMUNITÀ FA RIMA CON SOLIDARIETÀ

La comunità parrocchiale ha bisogno della partecipazione di tutti per proseguire la sua missione. Per questo chiede un contributo economico (senza obbligo) per il mantenimento dei luoghi e il sostentamento delle iniziative. Modalità di versamento e finalità illustrate in un video sul sito e su tutti i canali della parrocchia. Grazie della generosità.

"DI FELICITÀ, D'AMORE, DI MORTE E ALTRE STORIE (DIO COMPRESO)"

Da un libero e sincero carteggio tra una giovane millennial e il vecchio parroco di periferia (perché un nuovo dialogo tra le generazioni è sempre possibile) è nato il libretto delle vacanze delle famiglie a Valles in Trentino Alto Adige dal titolo "Di felicità, d'amore, di morte e altre storie (Dio compreso)". Per chi fosse interessato il libretto è disponibile in casa parrocchiale o in sagrestia dopo le messe domenicali.

ASSEMBLEA DELLA COMUNITÀ

Venerdì 7 ottobre dalle 18.00 alle 22.00, in apertura del nuovo anno pastorale, si terrà l'annuale assemblea della comunità, cui tutti sono invitati a partecipare.

PARIGI: PASTORALE FRANCESE - INCONTRO CON L'ARTE E LA CHIESA D'OLTRALPE

La comunità in viaggio quest'anno propone un'uscita di tre giorni a Parigi (14-16 ottobre), per incontrare realtà pastorali che si adeguano ai cambiamenti dei tempi e percorrono nuove strade. Scambieremo vedute con équipe pastorali, referenti di centri di pastorale culturale e teologi della facoltà gesuita di Parigi, tra cui la teologa Dominique Coatanea. Il programma, ancora da definire nel dettaglio, prevede diverse esperienze.



FOGLIETTO DA PORTARE A CASA

XXIV Domenica del Tempo Ordinario 11 settembre 2022

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Esodo (32,7-11.13-14)

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (50/51)

Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; / nella tua grande misericordia / cancella la mia iniquità. / Lavami tutto dalla mia colpa, / dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, / rinnova in me uno spirito saldo. / Non scacciarmi dalla tua presenza / e non privarmi del tuo santo spirito.

Signore, apri le mie labbra / e la mia bocca proclami la tua lode. / Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; / un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1,12-17)

Figlio mio, rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lon-

tano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia. Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione. **Alleluia.**

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze;

chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

COMMENTO AL VANGELO

Il brano lucano di questa domenica è importantissimo per la comprensione del Vangelo. Fino alla scorsa settimana abbiamo seguito Gesù nel suo ruolo di maestro che si rivolge ai discepoli in modo diretto, severo, esigente. Se qualcuno si sente in qualche modo discepolo del rabbi di Nazareth, allora non può non essersi sentito interpellato. Ma cosa dire a chi si avvicina per la prima volta, oppure ha delle perplessità? Come parlare a chi non ha ancora maturato il desiderio di stare vicino a Gesù, di seguirne i passi, e che, anzi, lo guarda con un po' di sospetto, perché agisce secondo la libertà evangelica e non le logiche della religione? La geniale intuizione di Gesù è stata quella di parlare in parabole, un genere narrativo che non ha inventato lui, ma che lui ha saputo mettere in campo con grande abilità, al punto che la parabola è un modo di insegnare che chiunque riconosce come tipico di Gesù. Allora, ecco, il Nazareno parla alle folle, quelle benevole nei suoi confronti (i peccatori e i pubblicani) e quelle malevole, come i farisei e gli scribi di cui Luca ci parla. Quale esempi di vita considera Gesù per farsi comprendere a fondo? Sceglie di illustrare il regno attraverso il quotidiano, che è poi anche il luogo in cui il regno si compie. L'accadere del regno, quindi, è come il comportamento di un semplice pastore che si occupa di nutrire, curare, crescere il suo gregge, ma è attento a ogni singolo elemento e per lui ogni pecora è importante: il regno "lo fa" qualcuno che ha cura di ogni altro, anche di quello che è più difficile da stanare; il regno è una casalinga (non si può non far notare l'attenzione - tutta lucana - per la figura femminile) che ha in tasca pochi spiccioli e gli dà, però, valore: non vuole perderne neanche uno, è attaccata alle sue piccole monete: non parliamo di tirchieria, ma di gente che ha interesse per tutti, al di là del valore che il mondo dà loro; il regno "lo fa" un padre che ha a cuore tutti i suoi figli e che esprime la sua affezione anche nei confronti del figlio più disobbediente e disgraziato. Anche se le parabole hanno un fascino tutto loro - e Luca è un maestro nel trasmettercele nel suo vangelo - ciò che Gesù racconta a chi lo seguiva in modo meno impegnato, è esattamente ciò che ai suoi discepoli spiegava rispetto al loro impegno personale nei confronti del Vangelo. L'insegnamento è uno e uno soltanto. C'è una coerenza di fondo veramente grande, Gesù aveva chiaro in mente cosa voleva raccontare agli uomini. Cambiano gli strumenti narrativi, ma il Nazareno chiedeva - e continua a chiederci - la conversione radicale del cuore, perché diventi realmente interessato al benessere comune e, contemporaneamente, al benessere dei singoli. Il regno è per tutti e per ciascuno: è la vera casa verso la quale ogni uomo ha diritto di tornare, nelle sue sere, quando è stanco, perché lì non c'è pericolo alcuno e perché lì "si lavora" perché raggiunga il suo vero compimento e la sua totale libertà.